



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INCENDI BOSCHIVI

110^a seduta: mercoledì 3 ottobre 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'ANCI

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>	* COLOGGI	Pag. 6
BATTAGLIA Antonio (AN)	6, 7, 8 e <i>passim</i>	ESPOSITO	4, 12
* BELLINI (SDSE)	9	RAGONESI	12, 14
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	10	TOCCA	14
FERRANTE (Ulivo)	7, 8		
MUGNAI (AN)	9, 10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Dario Esposito, assessore all'ambiente e protezione civile del Comune di Roma e presidente della Commissione protezione civile dell'ANCI, la dottoressa Patrizia Cologgi, direttore dell'ufficio extradipartimentale protezione civile del Comune di Roma, il dottor Sebastiano Gissara, tecnico dell'ufficio protezione civile del Comune di Roma, il dottor Antonio Ragonesi, responsabile del Dipartimento territorio, ambiente e protezione civile dell'ANCI, la dottoressa Laura Albani, collaboratore del Dipartimento territorio, ambiente e protezione civile dell'ANCI ed il dottor Luigino Tocca, funzionario tecnico del Comune di Roma.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'ANCI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi, sospesa nella seduta del 18 settembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'ANCI. Sono presenti, e li ringrazio per aver aderito al nostro invito, il dottor Dario Esposito, assessore all'ambiente e protezione civile del Comune di Roma e presidente della Commissione protezione civile dell'ANCI, la dottoressa Patrizia Cologgi, direttore dell'ufficio extradipartimentale protezione civile del Comune di Roma, il dottor Sebastiano Gissara, tecnico dell'ufficio protezione civile del Comune di Roma, il dottor Antonio Ragonesi, responsabile del Dipartimento territorio, ambiente e protezione civile dell'ANCI, la dottoressa Laura Albani, collaboratore del Dipartimento territorio, ambiente e protezione civile dell'ANCI ed il dottor Luigino Tocca, funzionario tecnico del Comune di Roma.

Abbiamo dato avvio alla presente indagine sull'onda della situazione drammatica che ha riguardato tutto il Paese. Abbiamo già ascoltato il Comandante dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale e il Presidente della Federparchi.

Oggi, siccome il tema del catasto delle aree incendiate è uno dei temi su cui si è sviluppato il dibattito e su cui bisognava intervenire anche per alcune modifiche, desideriamo conoscere il vostro punto di vista.

Esprimo solo una considerazione: non so se avete avuto modo di leggere i resoconti delle audizioni del rappresentante del Corpo forestale e del Comandante dei Vigili del fuoco. Questi ci segnalano che, in realtà, loro sono in grado di dare la mappa (1:2000) a tutti i Comuni. Nel dibattito è emerso che i Comuni hanno difficoltà ad istituire un catasto, perché non hanno le risorse e le competenze necessarie. Se è vero quanto riferitoci dal rappresentante del Corpo forestale dello Stato non si comprende per quale motivo i Comuni ogni anno non procedano alla mappatura delle aree sottoposte a incendi.

Questa è la domanda che rivolgo ai rappresentanti dell'ANCI, a cui cedo la parola.

ESPOSITO. Signor Presidente, ringrazio tutta la Commissione per aver voluto ascoltare anche i rappresentanti dei Comuni e preciso che in questa sede intervengo in veste di presidente della commissione ambiente dell'ANCI.

Siamo consapevoli del fatto che la situazione verificatasi questo anno nel nostro Paese è stata particolarmente drammatica, non solo per il gravissimo danno ambientale arrecato a molte parti del nostro territorio, ma anche per le perdite di vite umane. Si tratta di una tragedia che dobbiamo riuscire a scongiurare.

Pensiamo che il tema del catasto sia di rilevante importanza: aver certezza ogni anno delle aree percorse dal fuoco, poter apporre i vincoli – così come la norma del 2000 prevede – per evitare che si possa costruire, fare il pascolo, cambiare la destinazione d'uso o anche procedere alla riforestazione. È chiaro – lo abbiamo già segnalato – che ciò non è efficace dappertutto. Penso, per esempio, al caso del territorio di Roma, ma anche a molte altre situazioni: gran parte degli incendi si sono sviluppati in aree naturali protette dove non si può costruire o effettuare cambi di destinazione d'uso. Nonostante ciò in quelle aree si sono avuti consistenti fenomeni di incendi. Prima di esprimermi per fornire il contributo dell'ANCI, ribadisco che, ferma restando la necessità di istituire un catasto, riteniamo che il pensare che la semplice istituzione del catasto possa permettere di evitare gli incendi boschivi probabilmente rappresenta un approccio parziale alla questione.

Per quanto riguarda il catasto, come lei giustamente ricordava, finalmente quest'anno si è avuta la disponibilità, che tutti abbiamo giudicato molto importante, da parte del Corpo forestale a fornire ai Comuni delle mappe georeferenziate complete, in linea di massima, che permetteranno poi all'ente locale di fare quell'atto amministrativo e politico e di definire queste aree come non più trasformabili. Lo dico innanzitutto per individuare chi è competente per legge. Anche la legge vigente prevede che sia il Corpo forestale a fornire questi dati. Ciò ci rassicura sulla loro veridicità e legittimità e consente ai Comuni, che già stanno procedendo a

realizzare questa convenzione con il Corpo forestale, di acquisire dati e quindi di produrre effettivamente l'atto.

Agli inizi di settembre si è tenuta una riunione della commissione ambiente e protezione civile dell'ANCI nella quale abbiamo individuato la modalità di un accordo generale tra l'ANCI e il Corpo forestale proprio per facilitare i rapporti con tutti i Comuni che hanno necessità di realizzare il catasto. È ovvio che, al di là del problema dell'esatta individuazione e perimetrazione, c'è poi la difficoltà di alcuni piccoli Comuni che hanno estese aree boschive e dispongono di un solo geometra che può fare la perimetrazione. Questo aspetto è finalmente risolto: nel momento in cui avremo i dati dal Corpo forestale i Comuni non avranno più nessun alibi per non produrre questo atto.

Ad ogni modo, riteniamo che sia importante una completa applicazione della legge n. 353 del 2000 che contiene molte norme, tra le quali quella della destinazione agli enti locali delle risorse per fare prevenzione. Questo è un tema fondamentale. Una volta che l'incendio è scoppiato è necessario organizzare bene gli interventi, avere un'organizzazione altamente efficiente come quella della Protezione civile nazionale, che interviene sui grandi incendi, oltre ad avere le risorse territoriali dei Vigili del fuoco e dei volontari dei Comuni coinvolti. Ma l'elemento fondamentale rimane quello della prevenzione: dove ciò si realizza gli incendi si riducono in maniera straordinaria.

A tale proposito abbiamo anche fornito degli esempi nel documento consegnato. Signor Presidente, abbiamo portato l'esperienza di Roma perché è quella che conosciamo direttamente. Nell'area della pineta di Castel Fusano, oggetto non solo del grave incendio del 2000, ma anche di consistenti successivi tentativi di incendio, ormai da tre anni si è realizzato un piano di intervento preventivo, un presidio costante nel periodo a rischio delle Forze di polizia coordinate dalla Prefettura, una presenza naturalmente costante degli operatori, in quel caso del servizio giardini, ma anche dei Vigili del fuoco. Così si sono azzerati gli incendi in una delle zone più a rischio di tutto il territorio della nostra Regione.

Quindi, confermo che, se si investissero risorse per la manutenzione e la gestione delle aree, forse si potrebbero ridurre in modo consistente gli interventi di spegnimento e soprattutto lo sviluppo di grandi incendi.

Da questo punto di vista, ricordo che la legge 21 novembre 2000, n. 353, ha stanziato risorse, ma da quanto risulta nessun Comune ha ricevuto i finanziamenti che dovevano essere ripartiti a livello regionale. Ritengo, dunque, si tratti di un tema sul quale avviare una riflessione.

Inoltre, abbiamo dato al commissario Bertolaso, per le cinque Regioni commissariate per quanto riguarda gli incendi, ma in generale per tutto il Paese, la disponibilità dell'ANCI ad instaurare un rapporto diretto, al fine di concordare con il Dipartimento della protezione civile ulteriori strumenti ed iniziative per sviluppare un sistema sempre più efficace ed efficiente.

COLOGGI. Sono il direttore dell'ufficio extradipartimentale della Protezione civile del Comune di Roma; tra l'altro, sono stato comandato al Comune di Roma perché in realtà sono un dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri e provengo dalla Protezione civile nazionale. Svolgo questo compito da quattro anni.

Il Comune di Roma si è dotato del catasto delle aree bruciate; tuttavia devo ricordare – anche se forse non sarebbe necessario – che il divieto di costruzione non nasce dal catasto, il quale ha un mero valore ricognitivo (è un dovere ricognitivo dell'amministrazione), ma dalla legge.

Detto questo, non ritengo che la presenza di un catasto da solo possa influire più di tanto sulla diminuzione degli incendi boschivi. Peraltro, parlo per un Comune che – ripeto – si è già dotato del catasto.

Mi sembra che in questo caso il ruolo dello Stato sia piuttosto marginale: esso si sente, si vede ed interviene soltanto occasionalmente, cioè in occasione di eventi, e marginalmente rispetto a quell'evento, con poteri e risorse straordinarie. Vi sono compiti ordinari dello Stato, come la programmazione e la pianificazione, che – a mio giudizio – non vengono svolti.

Inoltre, si è parlato tanto di criminalità. Non metto in dubbio che l'azione criminale rappresenti una delle principali cause, ma ritengo che si debba distinguere tra le varie zone del Paese. Ad esempio, nel Centro Italia non si ravvisa una forte presenza della criminalità.

In ogni caso, se si intende lottare contro questo fenomeno, sarà necessario che gli accordi di programma consentiti dalla citata legge n. 353 del 2000 per i Vigili del fuoco e per il Corpo forestale – sono accordi di programma utili ad affrontare la campagna estiva antincendio con interventi tecnici – si facciano anche con le Forze dell'ordine. A Roma, stiamo facendo un esperimento per la Pineta di Castel Fusano (che è il punto più vulnerabile della Città): grazie anche all'intervento della prefettura, è stato possibile svolgere un'attività di prevenzione rispetto alla criminalità. Non si tratta della grande criminalità organizzata, ma di una criminalità rappresentata da un'umanità che vive ai margini delle nostre comunità. Ebbene, grazie a tale attività, abbiamo ottenuto risultati eccezionali per la Pineta di Castel Fusano che, nel nostro modello di intervento, costituisce una specificità ulteriore.

Peraltro, è sufficiente un atto di indirizzo (e non è necessario predisporre atti normativi) per introdurre tali strumenti. Vorrei capire, dunque, il motivo per il quale non si può ricorrere all'accordo di programma per gli aspetti che riguardano l'ordine pubblico se è vero, come tutti abbiamo sostenuto, che una delle principali cause degli incendi boschivi è proprio la criminalità.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, nel campo della medicina, quando una persona si ammala, il medico con molta semplicità afferma che si è affetti da un virus (ora va di moda parlare dei virus che si attaccano allo stomaco e portano l'influenza). Nel campo degli incendi, non avendo la capacità di individuare le vere responsabilità, si dice che

è la criminalità a mettere in moto questo meccanismo devastante nei confronti del territorio, perché magari in Sicilia si trova un soggetto che è collegato a famiglie mafiose, fa parte di un'organizzazione o è parente di parenti (anche la stampa odierna ha tirato in ballo tale vicenda). Si dovrebbe verificare, poi, che in Sicilia, in Calabria ed in Campania è difficile trovare persone che non siano, come quinta generazione, imparentate con qualcuno che abbia avuto responsabilità giudiziarie.

FERRANTE (*Ulivo*). Questo mi pare eccessivo e lo dico da siciliano!

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Voglio estremizzare il ragionamento perché i conti non quadrano. Lo dico con responsabilità, perché tutti i ragionamenti portano ad un atteggiamento repressivo di fronte al problema degli incendi.

È stata affermata la necessità del catasto perché nella legge si prevede che nelle aree percorse dagli incendi non si possa costruire. Questa è la soluzione repressiva individuata per evitare di affrontare il problema a monte: in realtà, esiste una norma che impone ai sindaci di intervenire sui proprietari terrieri che mantengono incolti i propri terreni; il vero problema, allora, sta nel fatto che gli enti locali, i sindaci, non si attivano per obbligare i cittadini a tenere puliti i propri terreni.

Questo è il primo elemento indispensabile per attivare un meccanismo di prevenzione che porti ad arginare il problema degli incendi. Mi sembra incredibile, caro Presidente, voler creare penalizzazioni, fermo restando che sono d'accordo con lo spirito della legge.

Peraltro, sono una vittima degli incendi: ho una casa ai piedi di un monte e quest'estate, alla temperatura di 47 gradi, ho subito (in realtà, li subisco ormai da anni) un incendio, perdendo circa 120 alberi di ulivo saraceno, che avevano 200-300 anni.

Non può esistere alcuna norma, non può esservi alcun intervento del dottor Bertolaso, non può esserci alcun Canadair che possa fermare un incendio che procede rapidamente di fronte ad uno scirocco che soffia alla velocità di 70-80 chilometri orari. È come il fuoco della candela: una candela ne accende un'altra senza neanche la necessità di intervenire. Gli incendi negli uliveti «volano» e non c'è nessuno che possa fermarli, tanto meno i Canadair, i quali peraltro sono bloccati anche dagli insediamenti delle linee elettriche che mortificano il nostro territorio. Eppure c'è una norma che prevede che l'ENEL metta sotto traccia il sistema dell'alta tensione.

Inoltre, non viene effettuato alcun controllo del territorio da parte del Corpo forestale (anzi, tale questione mi sembra una vera presa in giro). La Guardia forestale non interviene negli incendi se le zone aggredite non sono delimitate e definite come facenti parte dei parchi. Abbiamo assistito – e lo voglio denunciare – a casi in cui le autobotti e le altre strutture della Guardia forestale non sono state impiegate per spegnere il fuoco a portata di mano perché l'incendio non riguardava la zona sottoposta a tutela. Abbiamo assistito impotenti al vergognoso fenomeno di tanti incendi

che, partiti dal nulla, hanno attraversato indisturbati decine e decine di chilometri di territorio.

Pertanto, oltre ad una definizione dei catasti per impedire la ricostruzione in zone in cui si sono sviluppati incendi, bisogna intervenire a tutela dei terreni agricoli. Che cosa volete che importi del catasto a soggetti la cui proprietà si trova ai piedi delle montagne e che si preoccupano di tutelare i propri beni ma anche l'ambiente? Sarebbe piuttosto preferibile obbligare i sindaci ad intervenire. Nessuno può sostenere, infatti, di non essere in grado di operare una rivisitazione del territorio di propria competenza per l'impossibilità di risalire al legittimo proprietario di un terreno. È su questi aspetti che bisogna intervenire.

La storia della criminalità non può essere paragonata ad un medico che, non sapendo di quale male soffre il paziente, si limita a dirgli che ha contratto un virus. Il fenomeno della criminalità va considerato come un problema a parte rispetto al quale non è necessario inventarsi protocolli già esistenti. In effetti, con particolare riferimento al fenomeno mafioso, già è in atto un controllo viscerale e radicale del territorio.

Si tratta di problemi reali, che non si possono disconoscere; il vero problema è rappresentato però dal fatto che gli enti locali e i sindaci devono assumersi in prima persona la responsabilità di controllare il territorio, prevenendo taluni episodi attraverso un intervento immediato, sia in termini di attrezzature che di finanziamenti, magari mettendo una parte dei fondi a disposizione dei proprietari per una pulizia del sottobosco nelle vicinanze del terreno.

FERRANTE (*Ulivo*). Anche se non voglio aprire con il senatore Battaglia una discussione al riguardo, chiedo però che risulti dal resoconto stenografico che personalmente ritengo francamente eccessiva l'ipotesi secondo cui tutti i siciliani avrebbero almeno un parente delinquente.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Non credo che sia il caso di ripercorrere in questa sede la storia della mafia in Sicilia.

FERRANTE (*Ulivo*). Mi sembra intollerabile che la realtà venga descritta come un mondo fatto solo di vacche grigie.

Tornando al tema dell'indagine conoscitiva odierna, rilevo che il Comune di Roma presenta caratteristiche molto peculiari rispetto alla generalità dei Comuni interessati. È certamente una realtà da considerare a parte, anche se quest'estate mi è sembrato che la situazione non fosse così tranquilla come si diceva.

Anche se forse nessuno, almeno in questa Commissione, ritiene che il catasto sia la soluzione a tutti i problemi – lo dico all'assessore Esposito nella sua veste di presidente della Commissione dell'ANCI – in moltissime parti d'Italia non si può sottovalutare quest'esigenza. Certo, resta la necessità di intervenire sulla manutenzione prevenendo l'insorgere di certe situazioni, ad esempio affrontando il problema legato al rischio incendi nei mesi che precedono l'estate piuttosto che intervenire nel mo-

mento in cui il fenomeno si manifesta in tutta la sua virulenza e qualsiasi intervento risulta tardivo.

A questo scopo è comunque necessario individuare alcune certezze per garantire una corretta applicazione della legge. Anche se la dottoressa Cologgi ricordava che è la legge a determinare l'inedificabilità dell'area, l'applicazione passa comunque attraverso quello strumento. Ora, pur condividendosi sostanzialmente la determinazione del Governo di intervenire in sostituzione dei Comuni che non riescono a realizzare il catasto, resta il fatto che questo strumento, che immagino con favore a prescindere dalla sua utilità, nella maggior parte dei Comuni non sia stato realizzato. Non credo che l'argomentazione che si combatte meglio l'incendio con una manutenzione adeguata del territorio, una conoscenza dello stesso e adeguati interventi, possa essere messa in contrapposizione con la necessità di realizzare il catasto.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, vorrei evitare che le mie parole vengano interpretate male; non vorrei che domani mattina i giornali riportassero la notizia che il senatore Battaglia avrebbe detto che tutti siciliani hanno parenti mafiosi.

BELLINI (SDSE). Posso testimoniare che l'intervento del senatore Battaglia era da intendersi in senso positivo, a seguito di una vicenda particolare che lo ha coinvolto personalmente.

MUGNAI (AN). Onorevoli colleghi, dovete sapere che il senatore Battaglia è qui presente per un vero e proprio miracolo della sorte: ha rischiato infatti di morire carbonizzato. Siamo stati avvisati che non avrebbe potuto essere presente in Aula perché la sua casa di abitazione era circondata da un muro di venti metri di fiamme e fuoco.

BELLINI (SDSE). Lo si è potuto capire proprio dall'enfasi che ha messo nel ricostruire una serie di fatti.

Mi limito solo ad un'osservazione e a porre una domanda. Per ciò che riguarda la questione del catasto ci siamo interrogati e francamente impegnati per un provvedimento che mettesse i Comuni nella condizione di velocizzare le pratiche. Si è capito, infatti, che molti Comuni avrebbero voluto realizzare il catasto, ma erano nell'impossibilità tecnica o addirittura condizionati nel registrare tale strumento. A seguito di un lavoro concertato tra la Protezione civile nazionale e la nostra Commissione si è cercato di garantire un contributo per una soluzione almeno temporanea della questione.

L'assessore ha parlato di una ripartizione dei fondi sulla base della legge del 2000, che in realtà non sarebbe arrivata nella casse comunali. Le chiedo qualche dato più concreto da questo punto di vista. Lei è a conoscenza della somma stanziata, di quella effettivamente erogata e dei soldi spesi dalle singole amministrazioni pubbliche comunali? In questo

modo si avrebbe un quadro certo dell'esperienza concreta rispetto all'applicazione della legge del 2000 relativa agli incendi boschivi.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, anch'io intervengo in merito a questi dati. Abbiamo già affrontato a lungo la questione con il dottor Bertolaso. Vi è la massima disponibilità nell'aiutare i Comuni, considerato che nel nostro Paese vi sono Comuni con meno di 100 abitanti i cui uffici tecnici possono incontrare qualche difficoltà. Credo però che questa problematica non riguardi il Comune di Roma anche perché, non appena approvata la legge, è stato pianificato un progetto per l'avvio del catasto; lo ricordo bene perché all'epoca ero assessore e non vi erano problemi di risorse.

È vero che la questione del catasto non è risolutiva di ogni problematica, ma rappresenta in ogni caso un disincentivo. Inoltre, ricordo che la legge prevede un vincolo, ma solo sulle aree che sono state catalogate. Il punto è abbastanza controverso e delicato. Ricorderete che abbiamo ingaggiato una battaglia anche molto trasversale durante l'esame di una legge finanziaria di due o tre anni perché si voleva modificare una parte della legge che fortunatamente è rimasta. In considerazione dei dati e delle tipologie che il comandante del Corpo forestale ci ha fornito, riteniamo invece che il catasto sia uno strumento assolutamente fondamentale. Forse poi anche sul Comune di Roma bisognerebbe fare un discorso più approfondito. Non è vero che non può esserci un incentivo, anche se di varianti urbanistiche se ne fanno fin troppe in un altro modo.

Onestamente sono un po' stupefatta dal fatto che l'ANCI possa dire che il catasto non è uno strumento valido o che non è sufficiente, come non lo sono le risorse. È, comunque, uno dei tanti strumenti. Consiglio vivamente di non sottolineare questa parte per un motivo molto semplice: la maggior parte dei Comuni non ha applicato le disposizioni; lo ha fatto solo il 20 per cento. Un conto, pertanto, è dire che servono risorse, strumenti e prevenzione sul territorio; altro è considerarlo come uno strumento di per sé non risolutivo. Faccio questa considerazione da un punto di vista politico: se l'80 per cento dei Comuni avesse già istituito il catasto, allora si sarebbe potuto parlare sulla base dell'esperienza, ma non mi pare sia così visto che solo circa il 20 per cento ha un catasto. Lo dico per cautela, dato che è un'audizione in cui i nostri ospiti parlano a nome di tutti i Comuni d'Italia.

Ciò che conta è trovare – ed essendo prossimi all'esame del disegno di legge finanziaria i dati sono utilissimi – ulteriori strumenti capaci di rendere efficace la prevenzione agli incendi boschivi.

Invito, comunque, ad elaborare un ragionamento più generale.

MUGNAI (*AN*). Signor Presidente, il mio breve intervento vuol essere un contributo ed uno spunto riflessivo che prende le mosse da quanto, in modo così accorato, stava prima esponendo il collega Battaglia e che è basato su una recentissima esperienza che direttamente ho vissuto visitando alcune caserme dei Vigili del fuoco. Il dato emerso nel corso di

queste visite in modo assolutamente costante è una difficoltà, che incontrano soprattutto coloro che più di altri sarebbero preposti al contrasto degli incendi, determinata dalla sovrapposizione di competenze, di tipo soprattutto operativo e non meramente burocratico.

Tutti gli ufficiali graduati con i quali ho avuto modo di parlare hanno manifestato il fortissimo disagio, che hanno provato nel momento in cui hanno effettuato degli interventi e questo a prescindere dalle carenze di organico e dall'obsolescenza dei mezzi. In aree dove vi sono centri abitati e aree boschive, specialmente se impervie, si viene, infatti, a creare una situazione in cui sono presenti la sala operativa regionale dei Vigili del fuoco, la sala operativa della Regione, le sale operative della Provincia, la Guardia forestale, che ha competenza per gli incendi boschivi e non per i centri abitati, proprio l'opposto di quanto avviene per i Vigili del fuoco; vi è poi una responsabilità non residuale delle stesse amministrazioni comunali.

Conseguentemente non sempre è facile coordinare tutti questi soggetti che spesso operano in maniera disarticolata dal punto di vista operativo. Formalmente c'è il raccordo, ma il problema si crea quando si verifica un evento di proporzioni tali da necessitare un concorso di tutte le forze.

Il disagio che i Vigili del fuoco sistematicamente avvertono e che impedisce loro di garantire il migliore servizio possibile è la presenza in questa nobile guerra contro le fiamme di troppi generali. Se c'è una massima che, se disattesa, ha sempre provocato drammatici risultati è quella secondo cui quando si va in guerra ci deve essere un solo generale.

Questo problema si rileva costantemente. Non so in che misura possono contribuire le amministrazioni comunali, che pagano il prezzo più alto perché è sul territorio ed in danno dei cittadini che vi abitano che si producono gli effetti disastrosi degli incendi, sia che essi colpiscano un'area boschiva o un centro abitato. Allora suggerisco di semplificare, per quanto possibile, e raccordare sotto un unico soggetto il coordinamento operativo degli interventi da eseguire in situazioni quali quelle che ha denunciato il senatore Battaglia.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una brevissima considerazione: molti degli aspetti emersi nel dibattito odierno erano già stati affrontati in altre audizioni. Abbiamo ascoltato autorevoli esponenti che hanno lamentato la mancanza di coordinamento. Questo è, pertanto, un elemento su cui dovremmo riflettere.

Tornando all'ANCI, prima ironicamente si commentava la quasi totale provenienza dei rappresentanti da Roma, ma effettivamente la delegazione è troppo incentrata sulla Capitale, che è uno spaccato parziale della realtà dei problemi evidenziati sul tema del catasto. Come ricordava poco fa la senatrice De Petris, potremmo dire che tale strumento non serve o è parziale se tutti i Comuni fossero in regola; siccome solo il 17 per cento di questi lo è, ciò dà adito a degli spunti di riflessione.

È stato detto che non era possibile realizzarlo perché non c'erano le mappe e le risorse, ma abbiamo appurato che le mappe sono disponibili. Allora, per trarre un elemento positivo da questa audizione, possiamo chiedere che l'ANCI, per la sua parte, si impegni a fare in modo che entro il 30 ottobre tutti i Comuni si colleghino telematicamente con il Corpo forestale dello Stato e possano adottare una delibera consiliare che individui le aree sottoposte ad incendi? Se ciò avviene, avremo il catasto.

Le scelte di prevenzione e le risorse da impiegare, invece, saranno oggetto di discussione di questa Commissione e del Governo.

Vorrei, inoltre, farvi presente che quest'anno è aumentato sia il numero degli incendi che la superficie dei singoli incendi. Ci sono, quindi, elementi che meritano riflessione. Nei parchi di alcuni Comuni dell'Appennino meridionale migliaia di ettari sono andati in fumo. Allora, ritorniamo al vostro compito, come ANCI, e poi le valutazioni, seppur importanti, le lasciamo ad un futuro dibattito.

ESPOSITO. Forse non sono stato abbastanza chiaro; credo di ripetermi, ma è opportuno. L'ANCI considera il catasto non solo opportuno, ma necessario e i Comuni si sono impegnati a realizzarlo.

PRESIDENTE. Perché non l'hanno fatto finora?

ESPOSITO. Ciò non è avvenuto per il seguente motivo. L'articolo 10, comma 2, della legge n. 353 del 2000 recita: «I Comuni provvedono entro 90 giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato». Questi rilievi ai Comuni finora non sono stati trasmessi. Mi pare che, come qualche volta succede nel nostro Paese, anche a frutto dell'emergenza quest'anno si sia individuata una procedura chiara e cioè la messa a disposizione da parte del Corpo forestale del sistema che loro hanno per la rilevazione delle aree boschive.

Signor Presidente, l'associazione si è impegnata a fare esattamente quello che lei ha detto: quest'anno tutti i Comuni istituiranno il catasto delle aree percorse dal fuoco. Questo lo abbiamo già assunto come un onere delle amministrazioni comunali.

RAGONESI. La Commissione ha formulato delle domande che necessitano delle risposte precise.

Innanzitutto, come giustamente veniva ribadito e fermo restando l'impegno rispetto alla questione del catasto, nel nostro documento ci auguriamo che scene come quelle cui abbiamo assistito questa estate non accadano più. Ci siamo prefissati di formulare riflessioni e proposte in questo senso. Potevamo venire qui a sottolineare che abbiamo già avviato una collaborazione con il capo della Protezione civile, dottor Bertolaso, abbiamo già imbastito un tavolo di lavoro e che il prossimo anno avremo

il catasto. Non è questo, però, il problema. Noi abbiamo semplicemente evidenziato che non si tratta solo del catasto. Abbiamo preso un impegno e quindi non c'è dubbio che il catasto ci sarà; tuttavia dobbiamo riflettere su quanto è accaduto quest'estate ed in quelle precedenti, affrontando il problema e non soltanto la questione del catasto.

Per quanto riguarda la legge n. 353 del 2000, che mi pare sia oggetto dell'audizione odierna, il senatore Ferrante poc'anzi ha posto una domanda rispetto alla ripartizione dei fondi. Ricordo in questa sede che l'articolo 12 della legge n. 353 stabilisce che per le competenze degli enti locali devono essere trasferite dalle Regioni agli enti locali le opportune risorse. Sottolineo, però, che dal 2000 al 2007 nessuna Regione ha trasferito una lira ovvero un euro alle amministrazioni locali (anche per il catasto, che rientra tra le competenze).

Mi permetto di sottolineare che 5.700 Comuni degli 8.100 sono al di sotto dei 5.000 abitanti e rappresentano la maggior parte delle aree boschive del nostro Paese. Il Comune di Bologna si è dotato del catasto delle aree percorse dal fuoco pur non avendo un'area boschiva sul proprio territorio. Vi sono degli esempi delle contraddizioni che possono emergere: i Comuni che hanno le risorse per mettere in piedi il catasto ed effettuare i rilievi magari non hanno aree boschive, mentre i piccoli Comuni, che registrano la percentuale più alta di aree boschive, non hanno gli strumenti per realizzarlo e le Regioni non trasferiscono loro quanto previsto dalla legge n. 353 del 2000.

Vorrei inserire tale elemento in un contesto più ampio riguardante l'organizzazione della Protezione civile. La dottoressa Cologgi, direttore dell'ufficio extradipartimentale della Protezione civile del Comune di Roma, ha sottolineato che abbiamo posto, come ANCI, il modello Roma non tanto perché esso sia emblematico rispetto alla questione degli incendi quanto per evidenziare l'organizzazione della Protezione civile. Si tratta, infatti, di un'organizzazione di coordinamento orizzontale (come è stato poc'anzi accennato). Per tale motivo, riteniamo che tale questione sia fondamentale. Abbiamo avviato un tavolo di lavoro con il dottor Bertolaso per predisporre delle linee guida per i Comuni sulla protezione civile. Infatti, i Comuni sono sprovvisti sul territorio di protezione civile ed il controllo del territorio in tutti i sensi si effettua dal basso e non da Roma.

L'importante, dunque, è disporre di tutti quegli strumenti, ivi compresi quelli di coordinamento di protezione civile (quindi, una protezione civile che funzioni) a livello territoriale. Poi, nel caso che qualcuno non faccia quanto stabilito, si ricorrerà a poteri sostitutivi: ci mancherebbe altro! Ci devono essere, però, le condizioni per farlo.

Spero che dall'indagine conoscitiva avviata da questa Commissione possano emergere anche quei dati che noi, per il nostro ruolo, non possiamo richiedere. Ad esempio, si dovrebbe capire dove sono finite e come sono state utilizzate le risorse delle Regioni che dal 2000 al 2007 dovevano essere distribuite in base alla legge n. 353. Mi sembra che la Corte dei conti, nel 2006, si sia interrogata al riguardo e vi sono anche documenti interessanti a proposito.

Si dovrebbe chiarire anche come funziona il modello di Protezione civile in Italia, se esso è troppo schiacciato sull'emergenza. Pongo questa domanda.

PRESIDENTE. Queste sono domande su cui ci stiamo interrogando da tempo. Comunque non voglio che si parli degli altri; sarebbe preferibile parlare di noi stessi, forse risulterebbe più utile.

RAGONESI. Come ANCI proporremo a tutti i senatori e i deputati che venga previsto che un minimo tetto percentuale del bilancio della Protezione civile sia indirizzato alla prevenzione, e che la redistribuzione di quelle risorse di cui abbiamo parlato passi attraverso la Conferenza unificata e non direttamente dal Dipartimento della Protezione civile alle Regioni. Non è possibile, poi, che a noi tocchi il compito di rispondere ai fax di allarme, di fare fronte alle responsabilità e alle competenze senza avere i mezzi, le risorse e le possibilità concrete di agire di concerto con le altre istituzioni.

TOCCA. Sono un funzionario tecnico del Comune di Roma. Voglio soltanto registrare il fatto che il SIM, il sistema informativo della montagna, ha reso disponibile l'accesso ai dati dal 31 agosto 2007; noi ne abbiamo fatto richiesta il 10 settembre scorso e oggi abbiamo ottenuto l'accesso. Ho voluto fare questa precisazione perché è sembrato che fosse trascorso molto tempo mentre non è stato così.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti, sottolineando che il nostro spirito non è quello di aprire una polemica con l'ANCI, ma di cercare di fornire un contributo positivo ad una riflessione, anche rispetto alle modifiche normative. Credo siano stati utili gli spunti forniti al riguardo.

Invito i rappresentanti dell'ANCI a farci pervenire un documento sulle ipotesi da loro avanzate, che sarà ben accetto da questa Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.

